

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 9°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,09
e tramonta alle 17,56

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA



**Mondiali
Le proposte
dei sindacati
alla giunta**

Oggi incontro tra le organizzazioni sindacali e assessorato al traffico. È il primo di una serie di riunioni in programma tra Cgil Cisl e Uil e Campidoglio in vista, tra l'altro, dei mondiali di calcio. Questa mattina si parlerà di orari. In una nota diffusa ieri, Claudio Minelli, segretario generale della Cgil di Roma, fa sapere che per i mondiali «è possibile un protocollo d'intesa sul calendario scolastico, sugli orari dei negozi e degli uffici, della metropolitana, sull'apertura e sportelli di assistenza per gli ospiti...». Dalla giunta capitolina il sindacato pretende «rapidità dei confronti e concretezza dei risultati». «Cgil, Cisl e Uil», conclude la nota, «impegnano a fare la loro parte riservandosi il giudizio conclusivo sulle possibili intese».

**Affida la figlia
di sei mesi
alla baby-sitter
Poi scompare**

Un mese fa affidò a una baby-sitter la figlioletta di sei mesi. Da allora è scomparsa. Ora la squadra mobile sta indagando per identificare la donna di cui si è persa ogni traccia. Isabella Razzino, di 25 anni, la ragazza cui era stata affidata la piccola dietro un compenso mensile di 250 mila lire, non avendo notizie da settimana della madre della bimba, si è decisa a rivolgersi alla polizia. La piccola ora si trova all'istituto Bambin Gesù. Della vicenda si sta già interessando anche il Tribunale dei minori.

**Mercoledì
di piazza Vittorio
Confermato
il trasferimento**

Piazza Vittorio senza mercato. La decisione, oramai definitiva, è stata presa dal Comune che nei prossimi giorni adotterà una delibera per disporre il trasferimento dei banchi. I primi cento banchi lasceranno la piazza entro la fine dell'anno. Anche i due mercati «irregolari» di piazza San Giovanni e di via Enea verranno soppressi, così come quello di Porta Portese. Per il trasferimento del mercato da piazza Vittorio, il Comune si è impegnato a sollecitare il Parlamento affinché, come si legge in una nota, vengano prescelte come nuova sede «le "panetterie", le ex caserme che dovrebbero fare parte, assieme all'ex Centrale del latte, dell'area in cui sistemare i banchi».

**Istituti
superiori
ancora
occupati**

Dopo la manifestazione di sabato, la didattica resta bloccata in diversi istituti superiori della città. Al liceo «Tasso», ieri, a larghissima maggioranza, gli studenti hanno deciso di continuare giorno e notte l'occupazione della presidenza e dell'aula magna e di interrompere ogni mattina alle 11,30 le lezioni per le assemblee. Oggi andranno in corteo al commissariato di polizia di via Toscana per autodenunciarsi: l'adozione di questa forma di protesta è stata decisa dopo che la preside del liceo si è rivolta alla polizia denunciando sei ragazzi per interruzione di pubblico servizio, occupazione di suolo pubblico e violazione dei segreti d'ufficio. Occupazione da ieri anche al «Pino Seniore». Gli studenti accusano la preside di «azioni intimidatorie».

**Uccide
un collega
Si costituisce
per telefono**

L'assassino di Giuseppe Fiorillo, il venditore ambulante di 35 anni ucciso con una fucilata giovedì notte nei pressi della sua abitazione di Frosinone, si è costituito. L'omicida si chiama Fabrizio Frasca. Ha 26 anni, è sposato e ha due bambini. L'uomo ha telefonato al capo della squadra mobile, Mino De Santis: «Sono a Sora, venite a prendermi». In questura, Fabrizio Frasca ha poi raccontato che non era sua intenzione uccidere Fiorillo: «Volevo solo dargli una lezione», ha spiegato tra le lacrime. «Non ci lasciava lavorare in pace, al mercato era un sopruso continuo».

**Policlinico
Da oggi
personale
in agitazione**

Da oggi personale del Policlinico in agitazione. Si comincia col blocco degli straordinari, altre forme di lotta verranno decise giorno per giorno. I lavoratori del Policlinico protestano per i ritardi sull'attuazione della vecchia convenzione Policlinico-Università circa la pianta organica, per l'apertura dei servizi in orario pomeridiano, per gli incentivi e la produttività. Si protesta anche per il mancato pagamento delle spettanze accessorie.

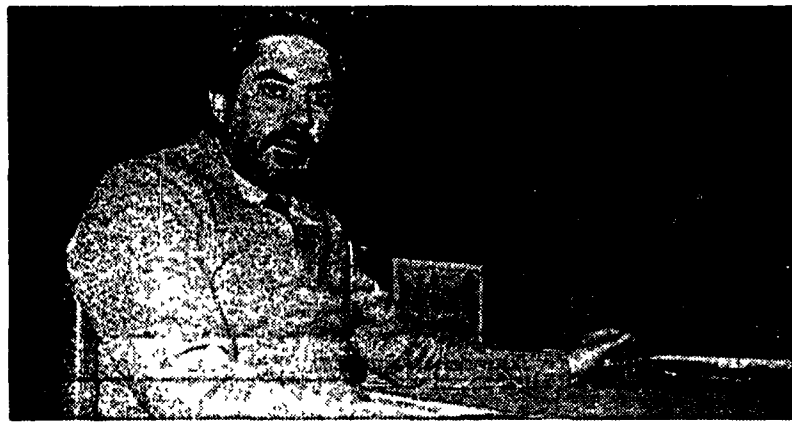
CLAUDIA ARLETTI

**L'urbanista Italo Insolera non ha dubbi
«Per salvare verde e aree libere
dopo la decadenza del Piano regolatore
il Comune può e deve agire»**

**«Il vuoto normativo non deve far da alibi
per l'inerzia degli amministratori
Il verde si può comprare con poca spesa
per il resto si fissino oneri enormi»**

«Contro il cemento espropri e tasse»

«Il vuoto normativo non può essere l'alibi per far passare la cementificazione delle poche aree verdi superstiti a ridosso della capitale». L'urbanista Italo Insolera non ha dubbi. Agire, per lui, è possibile ma bisogna far presto. Lo abbiamo intervistato nel suo studio di Trastevere. Per lui è possibile espropriare le aree destinate a verde e bloccare quelle dove il Prg decaduto prevedeva servizi generali e di quartiere.



L'urbanista Italo Insolera

STEFANO POLACCHI

A sentire gli amministratori capitolini, responsabili dello scempio annunciato e che si sta perpetrando sulle zone destinate a verde e servizi sono le sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato. Ma è proprio vero?

Per l'edilizia economica e residenziale sì, in effetti la situazione è davvero disastrosa. Ma per le aree verdi e per quelle destinate a servizi generali o di quartiere il modo di bloccare c'è. E neanche troppo complicato, oltre a essere perfettamente in regola con la normativa esistente.

Come mettere al riparo il verde?

La decisione del Consiglio di Stato dell'84 prevede per le aree svincolate un indice di utilizzazione di 0,03 metri cubi a metro quadrato. È l'indice previsto per i terreni agricoli. Quindi il Comune può espropriare a prezzo agricolo, ovvero con pochi soldi. È questa la strada seguita da molte amministrazioni, che con un investimento contenuto sono riusciti

ad accaparrarsi moltissime aree a rischio, in Toscana, in Emilia e anche in Lombardia.

Cosa fare, invece, per i terreni «bianchi», che il Prg destinava a servizi e dove la legge 10 del '77 permette di costruire impianti produttivi o artigianali con una copertura che non superi la misura di 1/10 del terreno?

In queste situazioni la tattica deve essere quella di imporre altissimi oneri di urbanizzazione, cioè alti costi per la realizzazione dei servizi di urbanizzazione. Infatti si tratta di zone prive di ogni infrastruttura, e quindi gli all'oneri si giustificano. Così, mettendo a carico di chi costruisce enormi spese, quelle aree almeno per il momento rimarrebbero bloccate.

Insomma, la battaglia può affrontarsi nell'attuale regime normativo e con buone possibilità di riuscita?

È chiaro che questa strada non può bastare da sola. In primo luogo perché sicuramente i proprietari faranno ri-

Una bomba di mattoni

Cinquanta progetti in attesa del responso del Comune, tutti per uffici e centri commerciali da costruirsi sulle aree in cui il Prg prevede invece verde e servizi. Ecco la «bomba di cemento» che sta per esplodere sulle poche aree ancora libere della capitale e per le quali sono decaduti i vincoli imposti dal Piano regolatore. La situazione, una vera e propria emergenza già denunciata dall'Unità, viene evidenziata anche dall'assessore all'edilizia e all'urbanistica Roberto Costi in una lettera che ha inviato sabato scorso al sindaco, al suo collega al Prg Gerace e al presidente della III commissione consiliare.

La lettera dell'assessore è, da una parte, una denuncia di un fenomeno drammatico. Dall'altra, un mettere in avanti le mani per mettersi al riparo e per investire della vicenda l'intera

giunta e, soprattutto, l'assessore al Piano regolatore che dovrebbe predisporre gli strumenti urbanistici.

La lettera di Costi riassume il quadro normativo (sentenza della Corte Costituzionale numero 92/82, decisione Consiglio di Stato del 1984, articolo 4 della legge 10/77), spiega come sia il Tar che i ricorsi dei privati puntino a un'interpretazione estensiva della normativa comprendendo uffici e centri commerciali nelle categorie produttive e artigianali. In conclusione, Costi propone la riapposizione dei vincoli, la definizione delle aree omogenee per la quantificazione del fabbisogno di servizi e, sottolinea, un'azione immediata in tal senso. Anche se per l'avvocatura giuristica i mancati ricorsi contro il Tar con le già note pronunce del Consiglio di Stato.

corso. Ma a sostegno di queste linee d'azione dell'amministrazione deve avere un ruolo ben agguerrito l'avvocatura. Le interpretazioni sono tutt'altro che univoche su questi punti, e la giurisprudenza può creare illustri precedenti, ma non fa legge. Quindi anche le sentenze possono essere impugnate e modificate caso per caso. Ma, a quanto pare, non è quello che sta facendo il Comune di Roma. La lettera di Costi al sindaco è inappuntabile sul piano formale, almeno così sembra a una prima lettura veloce. Ma non fa altro che denunciare una situazione esistente e a scollarsi un po' di dosso la responsabilità. Non è con questo atteggiamento, però, che si conduce una politica urbanistica adeguata.

Invece, per razionalizzare la materia, quali sono le strade da seguire?

Senza dubbio deve essere fatta una legge che regolamenti il regime dei suoli. Questo è indispensabile per affrontare una seria programmazione urbanistica. A livello di amministrazione comunale, invece, si tratta di riappare al più presto i vincoli decaduti. Certo, devono essere razionalizzati, motivati sulla base delle necessità nuove e devono redigersi piani di attuazione fattibili. È necessario cioè redigere varianti stralci e di salvaguardia e di pensare immediatamente al nuovo piano regolatore.

Non è un po' tardi?

Sicuramente queste iniziative andavano fatte già da tempo. Per anni le giunte rosse hanno perso tempo, ammaliate dalla cultura dell'effimero invece di perseguire una pianificazione reale dell'urbanistica, dello sviluppo della città. Né le giunte che hanno seguito quell'esperienza hanno fatto nulla di più. Anzi, hanno fatto di meno e di peggio. Per un Comune come Roma, se davvero vuole, nell'arco di pochissimi mesi può redigere strumenti urbanistici nuovi e adeguati. Poi, certo, si tratta di prevedere in bilancio anche i soldi per dar seguito alle scelte fatte. La vicenda di villa Doria Pamphili, in questo senso, è esemplare. Alla fine degli anni 50 mancavano pochi mesi alle elezioni comunali, e intanto al destino della villa, destinata dal vecchio Prg del '31 a verde privato, Italia nostra aveva intrapreso una grossa campagna per acquistarla e donarla al Comune di Roma e alla città. Un abile politico in ascesa, di nome Andreotti, non si fece sfuggire l'occasione di mettersi come fiore all'occhiello con un succulento regalo da presentare alla capitale, proprio a pochi giorni dal voto. Così, in quattro e quattr'otto, si realizzò una variante che destinava a verde pubblico la villa e si trovarono subito i soldi per espropriarla e adibirvi a parco pubblico. Che Andreotti inaugurò proprio nel pieno della competizione elettorale.

Presentato un impianto per togliere le incrostazioni calcaree Un computer per salvare le fontane Al Tritone il primo esperimento

Cambierà il volto delle fontane di Roma? Un impianto per il trattamento e il monitoraggio dell'acqua nelle fontane romane potrebbe ridurre le incrostazioni calcaree che spesso ne causano gravi danneggiamenti. È stato presentato ieri dal Comune di Roma e dal Fai, in collaborazione con gli assessorati al Tecnologico e alla Cultura. Costerà 320 milioni ed entrerà in funzione ai primi di luglio.

ADRIANA TERZO

Spruzzi e giochi d'acqua. Riverberi spumosi ed evoluzioni artistiche. Hanno reso famose le più belle fontane di Roma, ma involontariamente ne hanno anche danneggiato i preziosissimi monumenti a causa delle incrostazioni calcaree che si formano inevitabilmente dove l'acqua scorre. È possibile evitare questi danneggiamenti? Ci ha pensato il Comune di Roma che, insieme

al Fai (Fondo per l'ambiente italiano) ha presentato ieri un progetto (la cui realizzazione è stata avviata già da qualche settimana) per un impianto di trattamento e monitoraggio dell'acqua per le fontane monumentali. Un esperimento pilota, curato dall'Assessorato ai Servizi Tecnologici e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, che inizialmente sarà effettua-

to nella fontana del Tritone del Bernini e che, se il risultato sarà soddisfacente, sarà esteso anche ad altre fontane romane. Sicuramente alla complessa Fontana di Trevi. Il costo finanziario dell'operazione è di circa 320 milioni: 150 erogati dallo stesso Comune e «girati» all'Acqua che partecipa al progetto; l'Enimont e l'Italgas, invece, contribuiranno per i restanti 170 milioni. L'onere della manutenzione annuale dell'impianto, che entrerà regolarmente in funzione ai primi di luglio, sarà di 3-4 milioni.

Che cosa prevede tecnicamente il progetto? I residui calcarei, massicciamente presenti nelle acque romane, sono la causa principale delle incrostazioni che spesso si depositano sul fondo dei «vasconi». Non sono sufficienti le manutenzioni continue a base di impacchi chimici per evita-

re le «croste» bianche, le puliture costanti per togliere le alghe cresciute sul fondo, i restauri realizzati fino ad oggi dal Comune. L'impianto ipotizzato prevede l'installazione di un manufatto di cemento, una specie di piccolo container di 3 metri per 5 di grandezza, ad una profondità di 5 metri sotterranea accanto alla fontana. All'interno un complesso sistema di controllo di diversi parametri (presenza di carbonati e bicarbonati, ossidi di azoto e zolfo dovuti all'inquinamento, equilibrio tra queste ed altre sostanze presenti) collegato con un computer, consente di seguire l'andamento delle caratteristiche dell'acqua della fontana. Di correggere l'eventuale salinità e, attraverso un adeguato trattamento chimico del liquido, di consumare in un reintegro ottimale. I dati di tutta l'operazione saranno trasme-

si ad un computer centrale che creerà statistiche a breve e lungo termine e un piccolo archivio storico dei dati che potranno essere utilizzati per altri interventi simili. «Una capitale a misura d'uomo - ha detto il sindaco Carraro presente alla conferenza stampa - deve cercare di risolvere i grandi problemi legati al traffico, agli immigrati, alla mancanza di abitazioni, ma deve anche avere attenzione alla salvaguardia culturale e storica della città». «Roma è una città che vive di acque e di fontane - ha sottolineato l'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi - e questo non sarà sicuramente l'unico intervento». «C'è uno stanziamento di 50 miliardi nella finanziaria - ha detto l'assessore al Tecnologico Antonino - per questo tipo di interventi. Ora ci vogliono i progetti che utilizzino quei soldi».



La fontana del Tritone

Tecce prescrive la «disoccupazione»

Il senato accademico della «Sapienza» conferma la linea della fermezza con gli occupanti. Presidi e rettori ieri si sono allineati alla posizione della conferenza permanente dei rettori sollecitando «un pronto ristabilimento dell'attività didattica». È possibile l'annullamento dell'anno accademico? «Non drammatizziamo la situazione», dice Tecce. Le facoltà aspettano la conclusione dell'assemblea di Firenze.

FABIO LUPPINO

«Anno accademico in forse? Allineandosi alla preoccupazione della conferenza permanente dei rettori, che ha paventato l'annullamento dell'anno accademico se le occupazioni dovessero protrarsi, il senato accademico della «Sapienza», nella riunione di ieri, ha, ancora una volta, sollecitato un pronto ristabilimento dell'attività didattica in tutto l'ateneo. Più semplicemente l'organo di governo della «Sapienza» ha chiesto la «disoccupazione» delle facoltà

presidiate totalmente, anche se «sollecita ulteriori colloqui con gli studenti». «Bisogna che la situazione si sblocchi», dice il rettore Giorgio Tecce, che però invita a non drammatizzare. Da ieri, inoltre, il dipartimento di Scienze della terra rientra tra quei corsi di laurea dove per il senato accademico permane «la mancanza delle condizioni di agibilità didattica». Geologia, che stamattina dovrebbe ricevere la visita del rettore, si aggiunge, quin-

di, a Scienze politiche, Lettere e Architettura. Non a Statistica, che su richiesta del preside della facoltà, Giuseppe Letti, è stata tolta dalla lista dei «cattivi». «Ma noi qui non abbiamo disoccupato nulla - dice uno studente della commissione stampa di Statistica - Siamo arrivati ad una soluzione di compromesso per cui il preside può riprendere a svolgere le sue funzioni, ma parte della presidenza resta nelle nostre mani». «La «Sapienza» occupata ha risposto distrattamente ai segnali contrastanti partiti dal senato accademico. Con un orecchio a Firenze, Scienze politiche, Lettere, Architettura, Psicologia e Magistero si preparano alle prossime mosse, dopo le fatiche dell'assemblea di ateneo. Si consolida la posizione di chi cerca soluzioni diverse all'occupazione, «ma senza cedere ai ricatti di chi chiede tutto per non dare niente», come precisa una stu-

dentessa di Architettura, fortemente contrariata dalla decisione del preside Mario Docci, che ha subordinato qualsiasi trattativa con gli studenti allo sgombero del suo ufficio. Di «disoccupazione parziale», comunque, si discute. Il prossimo 5 marzo l'assemblea di Scienze politiche sarà chiamata a votare una mozione sostenuta da numerosi studenti in cui si propone la riduzione dell'occupazione a tre aule della facoltà cercando di individuare nuove forme e criteri di lotta». Sempre a Scienze politiche professori e studenti sono vicini alla costituzione della conferenza di facoltà. L'atto ufficiale dovrebbe essere presentato nei prossimi giorni «Bisogna distinguere tra movimento e occupazione - afferma uno studente di Scienze Politiche - L'occupazione resta la prima forma di lotta, ma, decidendo forme alternative a questa, non cade la forza del movimento». La

porta del dialogo tra docenti e studenti in occupazione resta aperta anche ad Architettura, dove in settimana si svolgerà un terzo confronto sui temi della didattica. Mentre Statistica si prepara a presentare giovedì il primo questionario sul movimento (18 domande a cui in questi giorni hanno risposto circa 1000 studenti). Fisiologia discute del '68 con Rossana Rossanda e Lettere si interroga sulla P2. Ieri la giornalista del Manifesto ha ricordato che sempre gli studenti hanno avuto la funzione di «spaccare le strutture reazionarie e le vecchie intelaiature della cultura. Però - ha aggiunto la Rossanda - il '68 aveva delle caratteristiche particolari, perché in quell'anno tutto il mondo si è mosso e gli studenti non si sono limitati a chiedere quale sapere e quale sbocco per questo sapere, ma hanno messo in discussione le strutture stesse della società».



Congresso Pci I delegati e il nuovo Cf

A PAGINA 22



Vivere di carità Poveri della capitale

A PAGINA 21